

RELAZIONE SU:

“GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA FRANCOFONIA – INCONTRO CON LA SCRITTRICE ALGERINA WASSYLA TAMZALI”

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II, 20 MARZO 2009

In occasione della Giornata internazionale della Francofonia, il Centro Linguistico di Ateneo della Federico II, in collaborazione con il Dottorato di Studi di Genere, ha organizzato un incontro con la scrittrice algerina Wassyla Tamzali, ex-direttrice del programma dell'UNESCO per la promozione delle condizioni delle donne nei paesi mediterranei e vincitrice del "Premio Mediterraneo di Cultura", conferitole a Napoli lo scorso febbraio 2009.

L'incontro è stato organizzato al fine di rappresentare una delle numerose realtà culturali e sociali, che caratterizzano il poliedrismo del mondo francofono.

L'evento è stato inaugurato dalla Direttrice del CLA, Prof.ssa Annamaria Lamarra, che, dopo i saluti di rito, ha introdotto l'argomento della secolare sottomissione e discriminazione della donna in virtù di presunti dogmi religiosi, citando una celebre frase della scrittrice francese Anaïs Nin: «È l'idea stessa di Dio, creatore solitario di cielo, terra ed oceani, a confondere la donna». La Prof.ssa Lamarra, poi, facendo riferimento ai recenti fatti di cronaca, ha sottolineato l'attualità del tema della violenza sulle donne in nome di presunti dettami religiosi.

La Direttrice del CLA ha quindi presentato la scrittrice algerina, lasciandole la parola.

Wassyla Tamzali ha incentrato il proprio intervento su due punti fondamentali strettamente correlati tra loro: la condizione delle donne in Algeria ed il radicalismo islamico. Partendo dalla constatazione che non tutte le donne dei Paesi del Mediterraneo sono uguali, la Tamzali ha sottolineato come le algerine - e più in generale le donne del mondo islamico - rispetto alle italiane e, in generale, alle donne dei Paesi europei, siano cittadine di serie B.

Emblema della discriminazione è il velo islamico: simbolo di una mutilazione sessuale e insieme raffigurazione del dominio ancestrale esercitato dall'uomo sulla donna.

Nell'interpretazione dell'ospite algerina, l'Islam, a differenza del Cattolicesimo, che postula la nascita di Eva da una costola di Adamo, non è, tuttavia, una religione sessista, ma è solo la falsa interpretazione del Corano da parte dei gruppi di potere a renderla tale. La scrittrice si è poi dilungata sulla vita quotidiana delle donne algerine con o senza velo. La donna velata è una donna sottomessa, che rinuncia al suo corpo ed alla libertà, in nome dell'onore proprio e della propria famiglia. La donna senza velo, invece, è vista da tutti come una prostituta ed è trattata come tale. Il diritto delle donne a non essere né prostitute né schiave è negato non solo dal potere algerino, ma anche dai governi occidentali che, per motivi prettamente economici, continuano a sostenere i regimi teocratici dittatoriali.

Rispetto a questo aspetto Wassyla Tamzali ha puntato il dito contro "l'ipocrisia" degli intellettuali e delle femministe europee, che parlano di un diritto di scelta delle donne islamiche a portare il velo. Il velo è, per sua natura, sinonimo di discriminazione della donna in quanto tale ed antitesi del concetto assoluto di libertà.

Al termine del lungo intervento della scrittrice, è stato lasciato spazio alle domande dei presenti ed al dibattito.

Interessanti sono state le osservazioni di una studentessa originaria del Marocco, che ha chiesto alla scrittrice se in Algeria ci sia una reale volontà di cambiamento da parte delle donne stesse. La studentessa, riferendosi alla sua esperienza di vita in Italia ed in Marocco, ha sostenuto che, nonostante la sua terra d'origine abbia una legislazione più moderna e tollerante dell'Algeria, per molte donne marocchine il velo ha anche una valenza protettiva e rassicurante a livello psicologico e sociale, per cui non va letto in alcun modo come un'imposizione.

Al termine del dibattito la Prof.ssa Lamarra ha ringraziato la Prof.ssa Caterina Arcidiacono e la Prof.ssa Silvia Disegni, che hanno tradotto per i presenti le parole della scrittrice algerina, contribuendo così al successo dell'evento.

La parola è quindi passata alla Prof.ssa Simonetta Marino, presente all'incontro nella sua duplice veste di docente di Filosofia Morale e di editrice.

La Prof.ssa Marino, che da sempre lavora sulle tematiche della promozione delle donne, ha tenuto a precisare come in Italia la parità tra sessi non sia ancora stata sostanzialmente raggiunta, pur essendo formalmente riconosciuta dalla nostra legislazione anche a livello

costituzionale. La Professoressa Marino ha sottolineato come l'uguaglianza sia un concetto che postula necessariamente delle differenze che riguardano tutti gli individui nella loro unicità.

Nella sua veste di editrice, la Prof.ssa Marino ha quindi letto alcune toccanti pagine del libro di Wassyla Tamzali, *Une education algerienne - De la revolution à la decennie noire*, la cui traduzione italiana è di imminente pubblicazione per i tipi delle Edizioni Filema, con il titolo *Una passione algerina. Una donna tra rivoluzione e libertà*.